

narrativa
A racne

57

PAOLO
Varese

Lei





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0505-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore*

I edizione: luglio 2017

a tutte le Lei che fuggono per amore

Prefazione

Quanti modi abbiamo per dimostrare a qualcuno il nostro affetto? Sguardi, suoni, gesti. Vorremmo usarli tutti poiché l'indole umana non solo ambisce ad amare, ma ha bisogno di comunicarlo costantemente, persino quando i freni dell'opportunità giocano la carta dell'inibizione. È l'amore, la forza straordinaria che colora la nostra vita, ne determina il senso e come una panacea lenisce ataviche lesioni dell'anima.

«Sai cos'è solo quando te lo levano» giacché «è mancanza» scrive Niccolò Ammaniti. E in effetti è allora che esso si palesa in tutta la sua veemenza, quando sconfinata nella rabbia, nel vuoto dell'assenza, nell'odio apparente che subito torna a farsi quiete, non potendo chi ama conoscere livore.

Nessun romanzo è più adatto di *Lei* ad illustrare, nella letteratura moderna, la grandezza di tale sentimento, straordinario nel suo impeto e nella sua soavità.

Lo stile delicato, e al tempo stesso intenso, coinvolge sin dalle prime pagine, desiderose di raccontare uno spaccato di storia umana, in un concerto

di quotidianità e attimi preziosi, destinati a rimanere eterni. Forse la magia della vita sta nella capacità di rendere la routine un'opera speciale, che sappia imprimere nella memoria, i suoi frammenti più sconvolgenti e peculiari.

Accarezza archetipi *Lei* e per questo rapisce, trascinandolo il lettore in un viaggio emozionale che tocca le corde del cuore e lo strizza per farne colare sensazioni represses.

Fedele al suo stile giornalistico, Paolo Varese non annoia mai, tingendo d'ironia l'afflizione della solitudine, in un gioco di parole che animano spesso descrizioni divertenti, diletmano ed innescano domande sul cosa accadrà nelle pagine successive.

«Rispetto alla lacerazione, l'ironia è l'annuncio di un'armonia possibile e rispetto all'armonia, è la coscienza della lacerazione reale. L'ironia avverte sempre del rovescio della medaglia», scriveva Italo Calvino in una definizione calzante all'impronta del Varese.

Alfredo – questo il nome del protagonista – parla in prima persona, avocando a sé tutto il bagaglio esperienziale dello scrittore che, profondo conoscitore della sociologia, guarda con attenzione a ciò che lo circonda, sperimentando nuovi percorsi, non solo narrativi. Le information technologies si sono appropriate del modo di comunicare, annientando ogni resistenza, com'è giusto che sia poiché l'auto-esclusione dal contesto temporale in cui si interagisce, preclude alla propria natura di rivelarsi.

Così persino il calore può essere vissuto attraverso la chat, estrinsecandosi in una sinfonia di vocaboli e percezioni, capace di raccontarsi, emozionare e talvolta confortare.

La macchina diventa allora complice, nella sua perfezione, del compimento di un cammino, mai esente da stravolgimenti.

La vita è così, magistrale nel mescolare cose terribili a momenti felici. Tutto in fondo ha un senso, persino la crudeltà, che in un involucro repulsivo può custodire qualcosa di assai pregevole. Le cose spesso non sono come ci appaiono e i convincimenti partoriti dalla superficialità, influenzano l'osservazione. Occorre scrollarseli di dosso per cogliere l'essenza di ogni evento, limando lo strato pietroso che, per difesa o pregiudizio, inibisce il sentire.

E il libro, in un narrato dal sapore introspettivo, è un travaglio che mira all'evoluzione, guidata dalla consolante sacralità femminile, a tratti evanescente nella sua simulata lontananza. Perché è anche sulle distanze che gioca *Lei*, attestandone la precarietà, nell'elusione di cui Internet e il pensiero sono capaci.

Alfredo Bellachioma, assicuratore tutto «Paola e lavoro», si ritrova improvvisamente solo nel suo *letargo sentimentale*, costretto a fare i conti con una frase affidata a un biglietto frettoloso: «abbiamo bisogno di crescere». È l'unica cosa che gli resta. Nessuna spiegazione plausibile. Ma, dimenandosi tra dubbi e storie di passaggio, finirà per scoprire che

Lei è sempre stata lì, a proteggerlo dal dolore, anche a costo di essere disprezzata. Ma come capirlo se il mondo pareva suggerire il contrario... se nessun motivo logico poteva condurre a una conclusione del genere... come penetrare la mente di una donna, così diversa da quella di un uomo...?

Ma è quando tutto sembra perduto, che il destino svela beffardo l'inganno, per pietà o perché è così che funziona. A ben rifletterci, l'universo è semplice nel suo modo di pensare e forse è votato al bene.

Una capacità descrittiva gentile e toccante quella dell'autore, che in alcuni passi richiama l'intensità di Jan Philipp Sendker, ma che sa distinguersi per originalità.

Chi legge non ha l'idea di trovarsi in un racconto preconfezionato, ma in una consonanza letteraria, fatta di consuetudine e di imprevisto.

Il finale giunge inatteso e fa riflettere, in un crescendo commovente, tributo alla vita che mai è convenzionale.

Un bel romanzo questo di Varese che val la pena di leggere, lasciando al cuore la libertà di esprimersi, mentre le ferite dell'abbandono, trovano nella più elevata espressione dell'amore, l'unico balsamo risanatore.

Silvia Girotti